Il lungo preambolo sulla storia inglese è stato necessario per dimostrare che, la Gran Bretagna sia diventata un contenitore di popoli diversi dai primi abitanti, anzi, che i nativi siano diventati una minoranza, spesso dileggiata dagli stessi inglesi di oggi.

Daniel Defoe[1], autore del romanzo LA VITA E LE STRANE SORPRENDENTI AVVENTURE DI ROBINSON CRUSOE**,** chiamava gli inglesi: *il rifiuto di tutte le razze*[2], forse per giustificare la sua vita molto tormentata, molto simile a quella dei suoi compatrioti, sempre alla ricerca di espedienti per un obiettivo.

Decisamente più chiara la tesi di Le Bon, autore di LA PSICOLOGIA DELLE FOLLE, uno dei primi manuali di psicologia sociale. In un suo successivo saggio, LEGGI PSICOLOGICHE DELL'EVOLUZIONE DEI POPOLI[3]*,* parla di un'anima presente in ogni popolo. La sedimentazione di credenze, abitudini e idee ereditate dagli avi morti, molto più numerosi vivi, alla fine determini un immaginario collettivo, che influenza profondamente il carattere di un popolo. Per quanto determinanti i sistemi di governo e i leader, l'inclinazione della società è determinata dai morti, non dai vivi.

La mentalità del popolo inglese è il risultato di una sedimentazione di culture e di istinti che l'hanno determinata nei secoli. Per meglio spiegare il concetto, posso dire che la popolazione originaria della Gran Bretagna, i celti, sono stati sopraffatti dalle razze/etnie successive. Se i romani hanno lasciato un'impronta giuridica importante, gli angli, i sassoni e gli juti, hanno escluso ancor di più la popolazione celtica, che si è barricata nelle montagne gallesi e scozzesi o nella Bretagna francese. L'arrivo dei norreni è stato devastante per la popolazione anglosassone, perché è stata innestata una mentalità ancor più violenta, sanguinaria e dedita al saccheggio. Durante il IX e il X secolo inglese, gli uomini del Nord hanno trasformato le generazioni future dell'isola. A conferma di ciò, è sufficiente dire che, proprio le popolazioni scandinave odierne, siano le più pacifiche in Europa. Il motivo è semplice, tutti i suoi uomini più forti e più violenti sono emigrati, la maggior parte dei quali in Inghilterra. Dopo l'anno Mille, sull'isola britannica ci fu la resa dei conti tra i popoli del Nord, tra il re di Norvegia, d'Inghilterra e di Normandia, mettendo sul trono il più abile, astuto e fortunato tra loro, Guglielmo di Conquistatore.

I vichinghi influirono pesantemente sul carattere dei discendenti degli anglosassoni. La fusione dei due popoli è avvenuta anche attraverso le leggende e le saghe dei re della Terra del Nord. *Quegli eroi vivevano una vita anfibia sul mare e sulla terra; erano uomini oltremodo intraprendenti, pieni di primitiva gioia di vivere e d'ingenua passione per la lotta, sprezzanti della vita e incorreggibilmente trascinati, nei loro giuochi sanguinosi, dal gusto del sangue e dell'omicidio. Quale gioia provavano dopo cena, a piantarsi a vicenda le lucide lame nel corpo, come i re Yngve ed Alf!*[4]

Le vecchie saghe normanne sono piene di sangue e di uccisioni, di uomini che affrontavano eroicamente la morte. Un proverbio celtico ricorda: *Temi colui che non teme la morte!*

La cessione del sangue dei suoi migliori guerrieri, più forti e più selvaggi, andati in Inghilterra, diventò un vero e proprio salasso, tanto da far regredire gli Stati del Nord a potenze di secondarie.

[1] Scrittore inglese vissuto a cavallo del XVIII secolo.
[2] Otto Graf, *Impero Britannico*, Firenze, Sansoni, 1938.
[3] Le Bon, pubblicato all'interno del saggio *L'inconscio del mondo*, Roma, Gog edizioni, 2022.
[4] Otto Graf, *Impero Britannico*, Firenze, Sansoni, 1938.

Quando re Aroldo mio padre se ne andò in Inghilterra, tutti gli uomini migliori della Norvegia lo seguirono: mala Norvegia rimase tanto spopolata che uomini come quelli non se ne sono più potuti trovare.[5] Era chiaro il sentimento di re Olaf di Norvegia, che aveva ricevuto in eredità una nazione svuotata della sua stessa anima primordiale.

Nelle MEMORIE DEL TERRORE, definite così dai cronisti del XI secolo, i ventimila discendenti vichinghi che sbarcarono in Inghilterra: *rubavano tutto quello che potevano portar via, depredavano, distruggevano, ammazzavano e bruciavano*[6]. Questi sono i veri progenitori della House of Lords.

L'elemento normanno non rimase relegato alla politica ma anche nella vita sociale e nell'educazione. Fino al XIX secolo in Inghilterra c'era un maniacale interesse per le lotte tra animali. Vennero selezionati i cani più forti e aggressivi, per farli combattere contro animali molto più grandi di loro. Gli scontri tra cani, orsi, tigri e tori era la normalità. Quando si doveva macellare un toro, si organizzava un combattimento su una piazza pubblica come fosse un'arena. I cittadini potevano assistere al raccapricciante spettacolo, che avrebbe visto la morte del toro o del cane, in un una lotta all'ultimo sangue. I cani migliori selezionati presero di *bulldog*, capaci di rimanere attaccati alla gola del toro per ore, fino a sfiancarlo. Lo scopo erano le carni del toro più irrorate di sangue per la vendita.

Anche il sistema scolastico non era esente dallo stimolare alla violenza gli studenti. Horace Walpole[7], che aveva studiato a Eton, racconta come fosse ancora d'abitudine, in un giorno del mese di agosto, lasciare libero un montone nel piazzale della ricreazione, affinché gli studenti potessero bastonare il povero animale fino alla morte. Le cose non andavano diversamente per gli studenti. Il dottor Keate, maestro del collegio, raccomandava ai ragazzi: *Siate d'animo mite, o giovani. Se no vi bastono fino a quando non lo diventerete*[8].

Un'altra peculiarità del tempo, nelle più importanti scuole inglesi, era il diritto degli studenti più anziani di far uso del *fagging*, poter scegliere i più giovani per il loro minuti servizi personali. Il *fagging*, tradotto dall'inglese, è diventato un neologismo, cioè *taggare*, contrassegnare una persona. Era una tradizione introdotta nei dormitori e fuori dalle aule scolastiche, nata per mantenere l'ordine. Il fagging nascondeva un lato oscuro, cioè l'abuso sessuale o consensuale, per nascondere o incoraggiare l'attività sessuale. Lo raccontano con grande rammarico molti personaggi illustri, come il filosofo Bentham, il nobile Chesterfield, lo storico Gibbon, vissuti nel periodo in cui l'Inghilterra iniziò a costruire il proprio impero. Costoro segnalano quanto fosse umiliante, crudele e dolorosa quella prassi in uso nelle migliori scuole inglesi. Lo scrittore Frank Harris ammette: *se le madri inglesi sapessero che cosa accade nei dormitori dei collegi di tutta l'Inghilterra, essi sarebbero chiusi immediatamente, dal primo all'ultimo, a cominciare da Eaton e da Harrow.*[9] Il *fagging* rimase in uso fino al Novecento.

Il sistema scolastico inglese, almeno fino all'inizio del XX secolo, prevedeva due livelli di formazione. La prima, in uso per la piccola borghesia e le masse, non interessava il governo inglese, a differenza della seconda. Le *pubblic schools,* frequentate da una minoranza, meno dell'1%, studenti, formati secondo la pratica della sottomissione di tutto il complesso umano, necessaria per controllare

[5] Otto Graf, *Impero Britannico*, Firenze, Sansoni, 1938.
[6] Ibd.
[7] Scrittore inglese del XVIII secolo, fondatore della letteratura gotica, un genere romantico con elementi horror.
[8] Otto Graf, *Impero Britannico*, Firenze, Sansoni, 1938.
[9] Ibd.

le reazioni e gli istinti della futura classe dirigente. Lo scopo era la formazione dello *zoòn politicòn*, cioè la creazione di un animale politico/sociale, portato a vivere in comunità.

La maggior parte della classe dirigente che entrò a far parte della EIC, aveva subito tale educazione. Tra questi è bene ricordare il contabile Robert Clive che frequentò la *Merchant Taylor School* di Londra, grazie al quale la EIC conquistò il nawab del Bengala, ponendo le basi per la conquista inglese dell'India. Oppure l'orfano Warren Hastings, diventato poi Governatore dell'India Britannica, seguì gli studi presso la Westminster School, grazie all'intervento finanziario di un suo parente.

Nelle *pubblic schools* inglesi, lo studio dei classici, come Platone, Aristotele, Cesare, Cicerone, Tito Livio, Plinio, Virgilio, Plutarco, Svetonio e Marco Aurelio, erano alla base della formazione inglese. *Non erano semplici mummie sbrindellate e rinsecchite, messe lì a fà da spauracchi, ma testimonianze di politica viva per gli inglesi, che vi scorgono l'espressione di un Impero mondiale*.[10] Ciò che gli inglesi ammiravano, era il senso civico e l'organizzazione romana, che aveva permesso si assimilare il concetto di *crew* e di *team*, cioè il concetto di squadra e gioco d'insieme. Gli studi umanistici nelle *pubblic schools,* imponevano lo studio del latino per otto settimanali, rispetto alle due per l'inglese. Tutto era necessario per inculcare un'educazione politica agli studenti.

La formazione di una tale classe dirigente, garantiva alla corona britannica di dominare enormi territori, come l'India, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Egitto e altri territori, con un numero esiguo di persone. Seguendo l'esempio romano, gli inglesi cercarono in tutti i modi di farsi dei discepoli, così da agevolare la loro missione di governo. Le varie forme di autonomia, concesse nelle colonie, servivano per mantenere un morbido controllo sui governi locali. L'eccesso di centralismo e ottusità portò al distacco delle tredici colonie americane.

Per certi versi, il concetto inglesa: *Soltanto con un governo indipendente, un popolo impara a reggersi da sé*, dovrebbe essere studiato nelle nazioni che ambiscono a conquistare una maggiore autonomia. *L'Inghilterra concepisce la libertà soltanto come il diritto del più forte, e attribuisce tale diritto soltanto a sé stessa*. Interessante la definizione data dal docente tedesco *Martin Dibelius* sul popolo anglosassone e sulla sua naturale predisposizione al dominio, ai piaceri della tavola e delle libagioni. Avido di denaro come pochi, tenace ed energico allo stesso tempo, caratteristiche ereditate dall'innesto di sangue vichingo. *Gli inglesi non si piegano a nessun ordinamento o autorità se non da loro stessi create o riconosciute*. Se nell'Europa continentale il carattere ha un valore limitato, in Inghilterra lo stesso concetto è maggiormente considerato, anche negli avversari politici, di cui si rispetta la fermezza e il carattere.

Oltre al carattere, gli inglesi possiedono un innato istinto, altrove assimilato alla caccia, che li caratterizza in assoluto. La lettura del necrologio ufficiale al generale Frederick Roberts, dichiarava: *Roberts possedette due grandi virtù: la prima il suo istinto, la seconda la fede nel suo istinto*.

L'istinto permette ad un inglese di stabilire se è opportuno, fattibile e opportuno, definito dalla parola *expediency*. In ragione di ciò è più chiaro il perché gli inglesi non abbiano una costituzione scritta mentre adottano il *common law*, che si basa su decisioni e interpretazioni giudiziarie precedenti, piuttosto che su leggi codificate.

[10] Otto Graf, *Impero Britannico*, Firenze, Sansoni, 1938.

La natura inglese è contraddistinta dalla mescolanza di istinto e sentimentalismo, dalla ferocia e dall'infantilità. Per certi versi, la nazione inglese è *ermafrodita*, un compromesso maschile e femminile che le permette di districarsi nelle situazioni più difficili. L'Impero mondiale inglese, iniziando dalla EIC, o *Compagnia Britannica delle Indie Orientali*, non è stato costituito da professionisti, ma da pirati e da sognatori, da avventurieri e da dilettanti. La *Company of Merchant Adventurers of London.* Il suo *nome definisce meglio di mille parole* da chi fosse costituita.

Per completare il concetto di carattere inglese, è bene tenere presente che per loro *lo sport è concepito come un mezzo di civiltà e non di imbarbarimento*. Da qui nasce un concetto contradditorio quando si parla di inglesi: il *Fair Play*, cioè gioco pulito, un concetto mai praticato fuori dal campo di gioco. Il *Gentleman*, cioè una persona per bene, deriva dall'antica concezione di casta dei cavalieri, che cozza con le origini normanne, probabilmente per la combinazione di elementi maschili e femminili, propri della civiltà inglese.